

## STORIA DI UNA MALATA

# Ora il mostro è la burocrazia

● Egregio Direttore, sono una malata oncologica che lotta contro il mostro da dieci anni. A causa della mia malattia, lottando tra la vita e la morte, ho passato lo scorso inverno a letto perdendo massa muscolare e capacità motoria. Fortunatamente, grazie al mio amore per la vita, all'affetto della mia famiglia e all'aiuto del buon Dio, passo dopo passo sono riuscita a rialzarmi e a riacquistare un minimo di autosufficienza.

Il mio desiderio ora è quello di tornare a lavorare per rimpossessarmi di una vita normale.

Stando al parere dei medici, per poter tornare a lavorare devo migliorare le mie capacità motorie ora ridotte al minimo, e, al contempo, per agevolare una ripresa graduale, devo stare attenta a ridurre al minimo gli sforzi. A questo scopo, mi è stata consigliata la riabilitazione in acqua in centri specializzati e la richiesta di un tagliando disabili al fine di poter parcheggiare in zone limitrofe al mio posto di lavoro ed al centro riabilitazione.

E qui, inizia una nuova lotta, con un altro mostro, che sicuramente fa molto meno paura, ma sa essere per certi aspetti ancora più frustrante: il mostro della burocrazia. Per la riabilitazione in acqua serve un certificato di un fisiatra che confermi l'idoneità all'attività fisica. Per il tagliando disabili serve il parere di una commissione medico-legale che attesti la mia difficoltà a deambulare. In entrambi i casi, non sono sufficienti i certificati del mio medico oncologo, del mio medico curante che preventivamente mi ero procurata. Non serve nemmeno il certificato che attesta, ahimè, la mia condizione di disabilità al 100% dal 2010! Servono altre visite, altri certificati, altra carta...

In Settembre il CUP mi informa che la prima data disponibile di un fisiatra è dopo due mesi (metà Novembre circa). Lo stesso CUP mi dice che la commissione medico-legale ha disponibilità per metà Feb-

braio 2018, ovvero dopo quattro mesi e mezzo della mia richiesta. Essendo stanca di aspettare ancora due mesi per iniziare la riabilitazione ed altri quattro per riprendere a lavorare, provo ad insistere e ad informarmi se, per un caso come il mio con disabilità provata, esiste un modo per accorciare i tempi. All'ennesima telefonata, il CUP mi informa che per una riabilitazione in acqua è sufficiente anche il certificato di un ortopedico che è disponibile appena dopo 20 giorni e non 60 come il fisiatra! Attendo i miei 20 giorni, faccio l'ennesima visita per sentirmi dire dal medico ortopedico che il suo certificato non vale più ai fini del consenso di idoneità alla riabilitazione in acqua dal 2010 e che il CUP avrebbe dovuto avvertirmi! Per il tagliando di

invalidità invece, mi dicono che in attesa che si riunisca la commissione medico-legale (sembra si riunisca una volta al mese), posso richiedere semplicemente un tagliando provvisorio per il quale è sufficiente il certificato del medico-curante e copia del mio documento di invalidità. Quindi, con l'ennesimo certificato, mi precipito dalla polizia municipale che mi informa che per il tagliando temporaneo, quello che dovrei utilizzare provvisoriamente in attesa che si riunisca la commissione medico-legale, devo comunque essere sottoposta ad una visita della stessa commissione medico-legale!

Cosa dovrei fare dunque? Rassegnarmi e stare a casa? Si parla tanto di riduzione delle spese della sanità pubblica agevo-

lando il reinserimento del malato nel mondo del lavoro, e quando è il malato a fare il primo passo si vede chiuse le porte in faccia.

**Maura M.**

## ASP AZALEA

# Risparmi non sugli anziani

● Egregio direttore, sono ormai una persona anziana, residente a Milano ma originaria della nostra bella Valtidone dove vivo per molti mesi all'anno. Sono rimasta molto colpita dalla lettera pubblicata nei giorni scorsi dal titolo "Asp Azalea importa solo il debito". Vorrei parlare della mia esperienza. Da anni ho una cara amica

## DOPO AVER DIRETTO LA SFIDA COL NAPOLI

# L'arbitro Massa da Verona a Piacenza

Continuano le visite illustri alla pizzeria Bella Napoli. Dopo Chievo Verona-Napoli stavolta è toccato all'arbitro nazionale Davide Massa di Imperia, che qui vediamo con i titolari, i fratelli Amatruda

